

UNA VITA SEGNATA DALLE CONTRADDIZIONI DI LIBERTÀ E DENARO

Il paradosso di Galileo

Scritto fra il 1938 e il 1943, *Vita di Galileo* resta fra i capolavori di Bertolt Brecht, un'opera in equilibrio fra le esigenze del teatro e il significato alto che l'autore le affida. È anche un dramma profetico, poiché la responsabilità morale della scienza diventò un

Vita di Galileo
di Bertolt Brecht
con Franco Branciaroli
Regia di Antonio Calenda
ROMA, TEATRO ARGENTINA, FINO AL 1° APRILE

tutto questo il regista Antonio Calenda è pienamente consapevole, delineando con grande chiarezza le tappe della vita di Galileo, secondo la efficace scansione brechtiana. Ma aggiunge di suo anche un paio di ulteriori elementi di chiarezza: il primo è l'abito moderno di Galileo, pantaloni e

tema cruciale con la bomba atomica lanciata su Hiroshima, e ancora oggi è d'attualità. Di

camicia scura, in mezzo ai costumi d'epoca di tutti gli altri; il secondo è la chiusura dello spettacolo, quando si scatena in scena un'esplosione che allude direttamente all'atomica e che segue la celebre battuta di Galileo: «Come è la notte?», «Chiara». La domanda, alla quale risponde la figlia di Galileo, sottintende un segreto, poiché il vecchio scienziato non ha mai smesso di studiare clandestinamente, nonostante la sofferta e vergognosa abiura impostagli dalla Chiesa. La regia del resto conta su un interprete di qualità, **Franco Branciaroli**, che accompagna il suo personaggio nella sua paradossalità: dove aveva libertà di ricerca (a Venezia) non aveva denaro per applicarsi alle sue ricerche; dove ebbe condizioni economiche migliori (a Roma) gli fu negata la libertà e lo si minacciò di morte.

Emmegi

